Anno XXXIV — N. 48 Udine Venerdì 17 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'abolizione del domicilio coatto.

«Nei tempi moderni tutto è posto «in opera e deve porsi in opera, «ancora, perchè la pena, nella sua «esecuzione, non accresca l'imperio «del male, ma lo sani ed estirpi, «e perchè il delinquente conosca «che la Società non gli ha decretato la guerra, ma ha per fine «la sua redenzione».

A. Negri.
Il problema penitenziario.

Il 29 novembre scorso il ministro Luzzatti presentò alla Camera un disegno di legge sull'abolizione del domicilio coatto e sui provvedimenti contro i recidivi abituali pericolosi: progetto che è ora studiato dalla commissione eletta con tale incarico dalla Camera.

L'avvenimento assurge ad importanza massima quando si pensi che il retto funzionamento del magistero punitivo è una delle condizioni precipue per il progresso d'una civile nazione. Però, ciò nonostante, intorno ad esso, sembra fatta la congiura del silenzio.

Se ne vuole una prova?

Tutti i giornali hanno mantenuto in proposito un'inesplicabile mutismo; perfino il «*Corriere dellasera*» questo notiziario abbondante dello svolgimento dell'attività legislativa, anch'esso ha voluto rendersi solidale con gli altri giornali, anch'esso ha accennato appena — con poche righe — a questo disegno di legge!

Io del resto, non farò ora la critica, che pur meriterebbe questo progetto, ma soltanto ne darò una succinta esposizione, per illustrare un avvenimento che si è svolto nell'ombra e che io credo sia per dare in brevi anni un'utilità immensa e degna d'avere, sino dalle sue origini, più conveniente osservazione.

La nuova legge, auspice il ministro Luzzatti, è opera di due potenti ingegni che hanno saputo mirabilmente temperare il rigore della scienza e del diritto con le necessità impellenti della pratica e della vita cotidiana.

Essi sono l'on. Stoppato, professore di diritto e procedura penale nell'Università di Bologna, e il comm. Doria, direttore generale delle carceri.

Non si creda per questo (come infatti potrebbe sembrare) ch'io affermi qui l'onnipotenza riformatrice del legislatore; oggi non è più lecito farsi illusioni sulla possibilità di far riacquistare con pochi articoli di legge il senso morale a chi l'ha perduto; ma qui, in verità, si tratta di opera benefica e concreta, non assorta e confusa in formole astratte; essa è opera di sociologo, è opera di saggio e prudente governo.

Questo progetto, che è da augurarsi sia in breve convertito in legge, consta di 15 articoli, densi di pensiero e concisi nella forma, chiari ed evidenti nel concetto e nell'espressione, sì da non poter dare adito a dubbi o ad interpretazioni che possano in futuro distogliere il potere esecutivo dal dare opera per il raggiungimento di quel fine nobilissimo per cui il legislatore si è mosso.

Il domicilio coatto è oggi un provvedimento di polizia diretto a preservare la società da quegli individui che con le loro azioni si sono dimostrati indegni di appartenere ad essa.

E' un provvedimento di polizia su cui professori e magistrati hanno diretti (e sempre invano) gli strali loro, e gravi ed incalzanti argomenti hanno addotto per veder tolta dalla legislazione nostra un'istituzione posta agli antipodi con i fini a cui mira la pena.

Troppo facile e lungo mi riuscirebbe qui ora accennare alle numerose opinioni in proposito, ai pareri emessi, ai voti formulati dai vari congressi penitenziari: dirò soltanto che su questo punto non v'è giurista (a qualunque scuola egli appartenga) che non s'accordi nell'affermare l'assoluta necessità dell'abolizione di questo istituto, non rispondente al fine che si prefigge.

Ora, dopo tanti voti, dopo tanti progetti ed interpellanze; auspice Luigi Luzzatti, il domicilio coatto sparirà dal novero di quelle pene, o meglio di quei provvedimenti di Pubblica Sicurezza sanciti con la legge del 1889, e su cui pur tanto vi sarebbe da ridire!...

* * *

Dal 1897 (Di Rudinì) al 1904 (Ronchetti) fu un continuo lavorio di studi e di commissioni, fu un succedersi di progetti, fu un continuo emendare e correggere il vecchio istituto, la vecchia Bastiglia del sistema penitenziale italiano.

E non c'è che dire: la voce dell'esempio, dal di fuori ci veniva (e da tempo) forte ed ammonitrice; l'Italia, la Patria del diritto, la terra di Filangeri, di Pagano, di Beccaria, di Carrara, di Lombroso, di Zanardelli assisteva impassibile al lento e impercettibile trasformarsi del troppo vecchio istituto.

La Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti dell'America del Nord, la Norvegia, la Russia, in una parola tutte le principali nazioni s'erano preoccupate della grave e pressante questione, del triste fenomeno della delinquenza abituale. Da noi, soltanto ora, dopo sì lungo lavorio di giuristi e di scienziati, dopo tante mancate o impercettibili riforme il buon momento sembra venuto. Una raffica di vento (raffica di scienza e di modernità) sta per gettare a terra quanto s'erge ancora, nel sistema penitenziale nostro, testimone di vetuste e non più accettabili concezioni di pena.

E fra qualche anno, approvata questa legge, quando noi esamineremo le statistiche penali, quando daremo un'occhiata a quei quadri in cui è racchiuso lo svolgimento di tanta parte della vita d'una nazione, ben potremo allora accorgerci dei benefici effetti d'un provvedimento siffatto, ben potremo allora segnare con compiacimento e con legittima soddisfazione la data di questa legge e legare ad essa il nome glorioso di chi seppe trarla dal campo degli studi a quello della realtà.

* * *

L'argomento di cui si tratta è intimamente connesso colla recidiva. Sarà perciò necessariamente modificato il titolo VIII Libro I. del codice penale, che ad essa si riferisce, ed i cui articoli verranno a contenere un aggravamento delle misure di rigore verso quella categoria di delinquenti contemplati specialmente dalla legge: i recidivi abituali.

Come afferma la relazione unita al disegno di legge — relazione che costituisce (a mio modesto modo di vedere) un vero monumento di sapienza legislativa — «due sono i capisaldi sui quali il progetto ha fondamento — la necessità assoluta di opporre un efficace freno all'incremento pauroso della recidiva, eliminando dal godimento della libertà il nucleo dei delinquenti abituali pericolosi; dare ai provvedimenti una base sicura, che allontani ogni sospetto di arbitrio, conferendo ad essi quella maggiore potenza intimidatrice derivante dalla più severa applicazione di un elemento sovrano di giustizia e di emenda morale».

Abbandonata l'idea, propugnata dal compianto on. Gianturco, della deportazione, (ciò per l'impossibilità in cui noi ci troviamo, rispetto alle nostre colonie africane, di adottare un simile rimedio, pur tanto fecondo di ottimi risultati per altre nazioni), il disegno di legge tratta e propugna direttamente la relegazione, la cui durata dipenderà essenzialmente dalla condotta e dal contegno del delinquente.

Non si vuole più ora un provvedimento di polizia, ma bensì una forma di pena come un'altra, un complemento necessario del complesso sistema penitenziale.

— Ma come applicare una legge siffatta, dove trovare le case di relegazione, questi istituti rigeneratori, dove costruirli?

Qui è il nodo principale della questione, qui converge il problema in tutta la sua difficoltà, ed è qui che l'opera del giurista e del legislatore deve cedere dinanzi a quella dell'uomo di governo.

Attualmente sono otto le isole dove sorgono i domicili coatti, e precisamente Ustica, Ventotene, Favignana, Lipari, Lampedusa, Ponza, Tremiti e Pantelleria — Ma che giova? sono tutte egualmente prive di quelle risorse economiche e naturali che formano il substrato, la base di una riforma di questo genere.

Sostituite alle attuali colonie le case di relegazione, esse naturalmente potranno e dovranno sorgere dove non fanno difetto, come al presente, tutti quei mezzi forniti dalla natura, dall'industria e dall'economia, coefficienti indispensabili per una completa attuazione della legge.

Non dove non si trovano terreni da dissodare, o energie da sfruttare (come attualmente), non dove a stento potrebbero giungere gli elementi indispensabili per l'esistenza (come nei rispetti della deportazione africana, dove il problema dell'acqua s'affaccia gigantesco ed insolubile), ma nelle plaghe estesissime o incoltivate, nei luoghi dotati di feconde e segrete energie da sfruttare, là dovrà sorgere l'edificio, là la rocca del lavoro e della rigenerazione umana.

Là s'imprenderà il faticoso cammino del miglioramento della specie, là, osservati dallo studioso e dallo scienziato, i recidivi abituali, questi esseri anormali, incapaci di adattarsi nel civile consorzio, alzeranno forse un giorno alto il peana della vittoria e della conquista sul male che li perseguitava accanitamente e con malie potenti e fatali.

Di là essi potranno fors'anco pervenire a noi, rigenerati nel corpo e nello spirito, ritemprati nel lavoro che nobilita e rinfranca, nel lavoro che solleva, su, nelle sfere tranquille della coscienza.

Pace e pace essi troveranno nel lavoro — pace e perdono essi chiederanno ritornando a noi, e ritorneranno forse sereni e tranquilli, nell'aspettazione anch'essi di una Giustizia Terribile e Suprema.

* * *

— Non sono utopie queste di un idealista impenitente, no — sono legittime aspettative, logiche conseguenze di un sillogismo che non può essere errato.

Ecco intanto il sistema penitenziario attuale svolgersi all'unissono con i desideri e con i portati della scienza, ecco lo avviarsi al a perfezione irraggiungibile ed ancor tanto lontana, ecco la società, preservarsi sempre più dal delitto e rendere le pene, tutte le pene, ad una ad una *morali e riformatrici.*

M. D. Pettoello
Studente di legge

Padova, 10 Febbraio

Di ferrovie e di strade
in rapporto alla difesa del Friuli

Si parla molto anche su altri giornali, Vedemmo in passato occuparsene il «Corriere della Sera» e la «Stampa» e il «Secolo» e la «Preparazione» ed altri autorevoli periodici; ora se ne occupa di proposito il capitano Bernardis nell'«Esercito» di Roma.

Egli scrive credere «che le linee ferroviarie occorrenti nella zona friulana siano tre ed almeno quattro le vie ordinarie principali da ovest ad est.

«Mancherebbero dunque — prosegue — una linea ferroviaria e due vie ordinarie. L'una e le altre di facile e di non molto costosa costruzione.

«Vi fu chi tenne qualche conferenza riguardo la costruzione d'una ferrovia pedemontana per Pinzano-Maniago-Vittorio ed oltre, ma non sappiamo quali idee siano state espresse in proposito. Noi, essendo pienamente d'accordo sulla scelta indicata dei luoghi per i quali dovrebbe passare la ferrovia, vogliamo però esprimere l'idea che essa dovrebbe essere a trazione elettrica (1) non solo, ma che a lato della ferrovia stessa, dovrebbesi costruire una buona strada ordinaria.

«Inoltre noi vorremmo che da un lato la ferrovia proseguisse fino a Udine e che da Maniago si congiungesse con Belluno, per cui, in seguito, costruendosi il tratto Belluno-Primolano per Feltre si avesse una comunicazione diretta da Udine a Trento.

«Il breve tratto da Maniago a Belluno, mettendo in diretta comunicazione il Cadore con la pianura alla destra del Tagliamento, è facile arguire quanta importanza avrebbe dal lato militare, pur essendo in funzione il tratto che da val di Socchieve passerà in val di Piave.

«Noi siamo tanto convinti della necessità di aprire al più presto possibile questa comunicazione, che, se per ragioni finanziarie dovessero protrarsi gli studi ed i lavori di costruzione, ci vediamo costretti a proporre per ora l'immediata costruzione d'una buona rotabile tra val di Socchieve e val di Meduna ed il riattamento della strada Longarone Cellina-Barcis-Maniago.

«Soggiungiamo ancora che, se non fosse possibile costruire presto la ferrovia pedemontana, bisognerebbe per lo meno mettere mano alla costruzione della via ordinaria con tracciato tale da potervi impiantare poi una tramvia od una ferrovia elettrica.

«Dove converrebbe costruire l'altra via ordinaria di cui avremmo bisogno? Certo più vicino che fosse possibile alla via pedemontana, sia perchè meno esposta alle possibili scorrerie, sia per la convenienza di non staccarci di troppo dalla alta valle del Piave, sia infine per la maggiore facilità di costruire i ponti od anche semplicemente i guadi. Naturalmente per quest'ultima arteria si potrebbero utilizzare i tratti di strade già esistenti, facendo, ove occorresse, le correzioni necessarie. Anche questa strada ordinaria potrebbe essere in breve spazio di tempo costruita dalle nostre truppe di fanteria e del genio con qualche prestazione gratuita dei comuni interessati riguardo ai veicoli ed ai materiali, nonchè alla cessione del terreno occorrente.

«Se in passato le strade di grande comunicazione ebbero una notevolissima influenza sulle operazioni di guerra degli eserciti, attualmente esse sono addirittura di vitale importanza, sia per la gran mole di questi ultimi, sia per i nuovi mezzi rapidissimi di locomozione, per i quali, come per le ferrovie, è utile che le strade ordinarie siano sistemate in maniera *da permettere, possibilmente, il maggiore sviluppo di velocità dei veicoli*.

«Non ci facciamo soverchie illusioni sulla possibilità di risolvere subito l'importante problema stradale di cui abbiamo discorso, specialmente se i comuni interessati e le persone notoriamente influenti nel campo militare e politico non intervengono con la loro autorità.

«In ogni modo proclamiamo altamente che, in caso di pericolo, dobbiamo poter accorrere forti, numerosi e solleciti sui luoghi minacciati e che per ottenere ciò e per poterci poi mantenere saldi sugli spalti o pronti ad irrompere ordinati e con tutti i mezzi contro il nemico, è *sacrosanto ed imprescindibile* dovere di preparare a tempo tutto ciò che non è agevole preparare nè in pochi giorni, nè in pochi mesi.

Capitano Bernardis

(1) La regione ricchissima d'acque si presterebbe meravigliosamente a fornire la forza necessaria.

Cronaca Provinciale

A proposito di una circolare slovena
nel distretto di S. Pietro

Abbiamo, da qualche giorno, sul tavolo la seguente:

Egregio signor del Bianco

Mi meraviglio di quel curioso commento apparso nel suo spettabile giornale del sette corrente, in merito alla circolare slovena fattasi in questi giorni a Clodic. Anzitutto osservo che chi commentava la suddetta circolare, deve conoscere ben poco o forse nulla la differenza minima fra il dialetto locale della Slavia italiana e la lingua italiana e la lingua della Carniola e del Litorale sloveno. In quanto poi alle scuole italiane sparse nel distretto di S. Pietro, sono tutte frequentate e con buoni risultati. I nostri ragazzi incominciano a frequentare le scuole affatto digiuni della lingua italiana; con tutto questo fanno buone riuscite lo stesso, crescono tutti con un forte sentimento di amore verso la patria e danno anche tutti buoni servizi all'esercito.

Se poi vogliono coltivare un poco la lingua che abbiamo imparato dalle nostre mamme, credo ne abbiamo pieno diritto, anzi dovere sacrosanto, perchè chi sprezza la madre non è degno di chiamarsi figlio, e chi sprezza la madre non può onorare ed amare nemmeno la patria.

Perchè ai nostri giorni tutti studiano e vorrebbero saper, se possibile, tutte le lingue moderne? La risposta è chiara. Dunque, se da tutti è bramata la conoscenza delle lingue, perchè vogliamo abbandonare sconoscere noi, slavi, questa lingua che conosciamo, già dalle nostre madri? Soltanto l'ignoranza e la viltà possono condurre un uomo a tale passo.

Che in quella circolare i paesi ed i cognomi siano scritti in termini slavi, è cosa più che giusta; quindi non si possono mai chiamarli slavizzati. Domando: lo scrivente di quel commento come può trarre il c dolce sloveno da quel puro g italiano? E' addiritura impossibile, a meno che lo scrivente non sia inventore d'un nuovo Esperanto. Se lo scrivente crede con ciò di mostrarsi più italiano di noi, s'inganna. In questo caso scriva «Clodico» e non Clodig, chiami «Matajuro» il monte Matajur, «Spico» il monte Spik, e così di seguito; e quando avrà stravolto tutti quei nomi slavi, da non capirsene più fuori, col dare una finta veste italiana avrà fatto molto pel grande monumento della letteratura italiana.

Purtroppo, alle volte nascono delle vere confusioni con questi cognomi. Basta osservare qualche atto vecchio, notarile comunale, fare il confronto specialmente fra qualche vecchio ed uno più di recente; in uno si trova scritto il cognome del padre col «c» in un secondo quello del figlio col «g», in un altro ancora magari senza nulla oppure col «ch», e più si confronta e maggiore è la confusione, così che in ultimo si stenta a precisare se quei due furono veramente padre e figlio. Se il cognome è sloveno, perchè non scriverlo sloveno nel municipio, in ogni atto pubblico in tutta Italia ed in tutto il mondo?

Sarebbe bella a voler italianizzare tutti i cognomi d'una colonia turca o giapponese che volesse venir in Italia!

Se Enrico Sienkiewiz venisse a stabilirsi in Italia, e proprio nel distretto di S. Pietro, dovrebbe per questo abbandonare il suo cognome slavo e italianizzarlo? E come? E' semplice: Sienchievizzo, e dopo sarebbe italiano. Potrebbero peraltro divenire italiani i suoi discendenti e con tutto questo conservare con diritto, anzi con dovere, il vero cognome slavo del loro antenato.

Pier Luigi

* * *

Ecco: il Pier Luigi che noi conosciamo e stimiamo e del quale, naturalmente abbiamo pubblicato anche altri articoli, è convinto di avere scritto cose giustissime; tanto più che hanno anche l'apparenza di essere tali. Ma soltanto l'apparenza, per nostro parere.

Pier Luigi scrive pensando al *fatto* che diede origine ai commenti; ma i commenti erano suggeriti anche dal ricordo di altri *fatti* che a quello si collegano — come, per ricordarne qualcuno, la discussioni di libri e libercoli in lingua slovena, il rifiuto delle preghiere in chiesa nella lingua in cui tutti gli italiani pregano, domandate unicamente per le allieve della Scuola magistrale, nove decimi delle quali e dir poco sono italiane e lo slavo non capiscono. Desiderare e cercar d'imparare lingue straniere è ottima cosa; ma non è più tale la ostentazione di lingue straniere là dove non occorra usarle.

Forse che noi, friulani, il cui dialetto ha pure i suoi documenti scritti che risalgono a sei sette secoli addietro, noi che ci troviamo a parlarlo in tre quarti di milione; dovendo istituire le nostre casse rurali o per altri pubblici scopi, mandiamo noi forse in giro circolari in friulano?... Eppure continuiamo anche noi la nostra lingua e il nostro dialetto, come lo si voglia chiamare, ch'è poi la lingua nostra materna: la coltiviamo anzi al punto, da stampare per la quinta volta le poesie dello Zorutti o da pubblicare di quando in quando versi «che non morranno», dell'uno e dell'altro. E se per fondare la vostra Cassa rurale, diramaste circolari in lingua slovena (e che non è poi la parlata vostra nemmeno) pretendereste forse di pubblicarne in sloveno anche gli atti; ciò che equivarrebbe a non pubblicarli; o come prescrive per simili istituti la legge; pretendereste fondare una Banca senza l'ossequio alla legge, e magari sotto i vincoli di altre leggi che non sono le nostre... e neanche le vostre? o vorreste fare dell'Italia una torre di Babele, come avviene dello stato vicino dove popoli di stirpe diversa sono costretti a vivere insieme?... Ma almeno le varie stirpi sono, in quello stato, rappresentate da gruppi più numerosi che non sia il vostro, in Italia; ed ha leggi diverse da quelle che il popolo nostro si è liberamente date.

Pier Luigi non ignora certamente queste ed altre obbiezioni; come non ignora che la circolare della Banca di Clodig (scriveva così il suo nome il buon professore Giovanni, di lassù) forma parte di una fra le tante manovre usate da certi messeri e per certe mire che non sono perfettamente conciliabili, a scadenza lontana (mettiamo pure remota) con il vantato amore verso l'Italia. Le popolazioni del Litorale, grazie a Dio ancora italiane, lo possono attestare!

S. Daniele.

— Colpita da paralisi sulla via.

16. La signora Caterina Marcuzzi, moglie dell'egregio signor Antonio Bianchi, nostro vecchio ed amato maestro di musica, recatasi, verso le quindici, a vedere la fiera, fu improvvisamente colpita da grave malore, proprio dirimpetto alla caserma dei carabinieri, in via Umberto Primo. Prontamente raccolta da alcuni pietosi, fu trasportata alla propria abitazione. Ma inutili, purtroppo, riuscirono le cure affettuose e sollecite del medico e della famiglia: la povera signora, tre ore dopo soccombette all'insulto apoplettico, che l'aveva colpita.

Al marito, alle figlie desolate, ai congiunti porgo le più sincere e sentite condoglianze.

— Carnevale.

Sabato prossimo, 18 febbraio corr. avrà luogo, nella nostra sala teatrale una grandiosa Veglia Mascherata, per iniziativa dei nostri agenti di commercio.

Si lavora febbrilmente a predisporre la nostra sala teatrale, che verrà trasformata in un vero Eden Ogni persona, all'ingresso, riceverà un biglietto, col quale concorrerà alla vincita di un premio, consistente in un biglietto ferroviario di andata-ritorno Udine-Roma.

Si prevede una veglia coi fiocchi.

— Sulla fiera

Il concorso di gente e di animali alla fiera di ieri è stato piuttosto scarso. Anche gli affari conclusi furono poco soddisfacenti.

Principia ormai l'esodo per i lavori all'estero, epperò la stagione morta dei mercati.

Speriamo che non cominci anche l'esodo dei minorenni, tolti alle scuole ed alle famiglie, per mandarli ad un inumano sfruttamento nei lavori di fornace in Austria ed in altri siti dell'estero.

Spilimbergo

— Teatro Sociale

Domani Venerdì 17 alle ore 20, il celebre oratore: Padre Roberto da Nove, terrà a beneficio del Civico Ospitale una conferenza con interessanti proiezioni a colori sul tema «Alcoolismo».

— Società Operaia.

Ieri sera nella sala Municipale ebbe luogo l'annuale assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio 1910. A domani maggiori dettagli della importante relazione fatta dal Presidente della Società Operaia Sig. Vincenzo Lanfrit.

S. Giorgio di Nogaro

— Incendio.

16. Verso le 8 di stamattina, accidentalmente sviluppavasi il fuoco nelle stalle, costruite l'una addosso l'altra, dei fratelli Luigi e Giovanni Squazzin fu Bernardino, della frazione di Zellina. In breve le fiamme invasero i soprastanti fienili, creando così uno spaventoso bracere. Appena avuto sentore del grave incendio, accorsero a prestar l'opera di salvataggio, molti cittadini di qui che aiutati dalla pompa comunale, riuscirono a localizzare l'elemento distruttore, che minacciava seriamente le case adiacenti Delle due stalle e fienili non rimangono che i ruderi, tutt'ora fumanti; gli animali furon tutti posti a salvamento, eccettochè 2 pecore che perirono tra le fiamme. Il danno patito dai proprietari, assicurati con la Fondiaria, s'aggira ad oltre 3000 lire.

Forgaria

— Via d'accesso alla ferrovia.

(Ermete). Fra pochi giorni vedremo tra noi gli ingegneri del Genio Civile e provinciale, per stendere il piano di massima della nuova strada carreggiabile che partirà dalla chiesetta di S. Nicolò, nella borgata Grap, e che metterà alla stazione della ferrovia nella località Stuet.

Speriamo che in questa vitale circostanza, il nostro sindaco vorrà ritirare la di lui rinuncia e spiegare tutta la sua attività per la costruenda rampa, stante che la maggioranza dell'attuale consiglio lo desidera.

Palazzolo dello Stella

— Teatro

16. (Sum) Come annunciato sul giornale odierno, iersera venne data la prima recita dalla Compagnia drammatica Rissone.

Con un discreto numero di spettatori, fu rappresentata la «Tosca». Entusiastici applausi ebbe la protagonista signora Rina Rissone.

Anche gli altri attori soddisfecero molto il pubblico.

Tolmezzo

— Conferenze interessanti

Domenica 19 corr. il dott. Pepe veterinario comunale tratterà delle cure preventive e curative contro l'afta epizootica. In seguito il dott. Bubba della Cattedra parlerà dei rimedi contro la diaspis pentagona, degli impianti di gelsi e dell'importanza delle misure precauzionali contro l'estendersi di tutte le malattie parassitarie e microbiche che interessano l'agricoltore.

Precenicco

— In tema «Vespasiano»

Abbiamo ricevuto una lunga lettera polemica contro il corrispondente del «Paese» e pel noto affare delle latrine. Ma oltre che l'argomento di per se stesso non ci par degno di tanto scalpore, vediamo che ormai si è caduti in personalità esorbitanti dall'umile tema; per cui non crediamo opportuno pubblicare.

Pordenone

Si uccide in una stanza da bagno

17. Guido Sartorelli, già nostro corrispondente da Pordenone fino all'altro ieri, si è ucciso con una rivoltellata alla tempia, in una stanza da bagno, nell'ospitale.

Fu verso le quattro di ieri ch'egli entrò in quella stanza. Poco dopo, gli infermieri udirono una forte detonazione. Abbattuta la porta ch'era chiusa per di dentro, un doloroso spettacolo si affacciò loro: Guido Sartorelli giaceva sul rialzo in legno presso la vasca da bagno, semivestito, stringendo ancora nel pugno una rivoltella di corta misura.

La morte era già avvenuta, fulminea; il suicida si era sparato un colpo alla tempia. Il dott. Soldi constatò il decesso; il delegato di pubblica sicurezza Abbrescia sequestrò l'arma e quanto il povero Sartorelli portava con sè.

Il suicida lascia moglie e sei figli: il minore, di appena tre mesi.

* * *

Guido Sartorelli era stato nostro corrispondente fino a qualche giorno fa. Non era molto attivo ultimamente; ma forse a ciò contribuivano le sue preoccupazioni economiche, oltrechè l'orario gravoso del lavoro quale contabile alla Ferriera dell'ing. Zenari.

Col primo dell'anno, aveva assunto la direzione del *Tagliamento*. Pareva che fin da allora dovesse lasciare il posto che occupava nella Ferriera. Invece lo conservò ancora; e soltanto in questi giorni n'era stato licenziato.

La sua tragica fine destò generale cordoglio, perchè egli era assai conosciuto e generalmente stimato. Sopratutto destano compassione, pietà i figlioletti, la moglie che la morte di lui priva d'ogni valido sostegno.

Palmanova

— Cronaca dello Sport.

La Società Foot-ball Club Juventus si è spogliata di questo nome per assumere uno certamente migliore, sebbene più semplice, che permette almeno, quando lo si pronuncia di respirare: «Sportiva Juventus».

Questa Società già attivissima nel 1910 prepara pel 1911 un programma di marce Fortior e di gare.

Il numero dei soci è notevolmente aumentato.

In attesa della buona stagione sono assidui i giuocatori del Foot-ball che si danno convegno ogni domenica in piazza d'armi, gentilmente concessa dal sig. comandante il presidio.

Come tutte le società sportive del genere anche la Juventus alla prima occasione farà mostra d'una uniforme propria.

— Ribaltata nella roggia.

Una signorina, rimasta sconosciuta, percorreva verso le ore 17 dell'altra sera, su di una carrozza, la strada che, diritta dal crocivia di circonvallazione mette al Molino denominato di S. Marco.

Il passaggio veloce d'un velocipedastro impennò il cavallo il quale andò a finire nella roggia che costeggia la strada rovesciando il legno.

La signorina sollecitamente si è liberata da sola senza riportare nemmeno una contusione. Due regie guardie di finanza, appartenenti alla locale tenenza, che transitavano di là accorsero prontamente e senza non poca fatica riuscirono a levare dall'acqua cavallo e ruotabile.

La signorina lentamente ha potuto proseguire la via non senza ringraziare le brave guardie e pensare al grave pericolo scampato.

Povoletto

— Arresto.

La scorsa notte, per mandato di cattura fu arrestato dai carabinieri Silvio del Fabbro di 28 anni da Savorgnan di Torre.

Il del Fabbro deve scontare due anni e due mesi per furti e danneggiamenti.

Tolmezzo

— Conferenza Fabrini.

17. Domani a sera alle 20 l'on. Fabrini terrà una conferenza sul tema: «Nel paese del sole di mezzanotte».

Cividale

— Nelle nostre scuole medie.

16. — Con recente e savia disposizione il Ministro dell' I. P. ha creduto opportuno che presso ogni scuola media del Regno venga istituito un comitato di padri di famiglia affinchè cooperino anche questi all' educazione dei loro figli. Qui però nulla s' è fatto fin ora!...

Speriamo che chi è preposto all'educazione media segua l' esempio di quanto lodevolmente s' è fatto in altre città.

— Ladro che si presenta da solo

16. Ieri dopo mezzogiorno spontaneamente si presentava al comando della locale stazione dei RR. Carabinieri certo Giuseppe Pinat fu Pietro d'anni 60, da S. Giorgio di Nogaro confessandosi autore del furto di vari fazzoletti nuovi ed altri oggetti, commesso nella mattina di ieri, in Corno di Rosazzo. Fu passato alle carceri.

— Altro arresto.

Dai Carabinieri reali della stazione di San Leonardo, pure ieri, veniva arrestato per porto d' arma e furto semplice certo Bergnach Giovanni di Giuseppe d'anni 20 contadino, da Drenchia.

Ribaltamento

Questa sera alle 16.30 una carretta con suvvi cinque persone del Comune di Grimacco, nel ritorno da Cividale, quando era sopra la località Barbetta fuori Porta S. Giovanni, ribaltò, per essersi il cavallo imbizzarrito e dato precipitosa fuga.

Certi Filippig Giovanni fu Mattia, messo Comunale di Grimacco, Zuffelli Giuseppe di Valentino di Senza e Paoletti sig. Stefano fu Filippo di Grimacco riportarono varie contusioni alla faccia ed alle gambe.

Avvertite del fatto le guardie municipali Tomasin Giovanni e Corte Alessandro, si recarono tosto con una vettura sul luogo ed accompagnarono i tre feriti all' ospitale, ove furono tosto medicati dal dott. Antonio Sartogo che giudicò le contusioni tutte guaribili fra gli otto e i 15 giorni. Il cavallo fu fermato a circa cento metri dalla ribaltata, da certo Vittorio Costantini vetturale di qui, che tosto rimessosi proseguì con gli altri due viaggiatori alla propria abitazione. I tre feriti con carrozza chiusa proseguirono più tardi essi pure per Grimacco.

Il conduttore del cavallo era certo Clodig Isidoro fu Giuseppe d' anni 16 da Clodig, ed il cavallo stesso è di proprietà del sig. Primceig, Luigi Segretario Comunale di Grimacco.

— Pubblicazioni storiche.

Vi mando il sommario del fasc. Lo (An. VI), che si pubblica oggi, 17 febbraio.

Memorie: Pietro Silverio Leicht. — «Il primo tentativo di costituire un'Università nella Venezia orientale» — Pietro Silverio Leicht. — «La comunione dei beni fra coniugi in un documento friulano» — Gellio Cassi. — «Tre secoli di giurisdizione feudale in Latisana» (1528-1806). — Giovanni Fabris. — «Il codice udinese Ottelio di antiche rime volgari». Appendice: Testi (seguito e fine).

Aneddoti: Giuseppe Bragato. — «Regesti di documenti friulani del sec. XIII da un codice de Rubeis» (seguito). — C. F. Carreri. — «L'abituario di Faedis» (seguito e fine). — Pietro Silverio Liecht. — «primordi dell'Ospitale di Cividale» (seguito).

Appunti e notizie: Appunti: «La strada romana del Monte Croce (Timau), P. S. Leicht. — «Due documenti sul Castello di Fratta», C. F. Carreri. — «Per un sonetto attribuito al Pucci», L. S.

S. Vito al Tagliamento

— Decesso.

Oggi si è sparsa la luttuosa notizia, che a Gugione (Prov. di Milano) è morta la moglie di un nostro concittadino sig. Giuseppe Vianello di Antonio, Direttore di una banca di quel Paese.

Era una giovane sposa, di ottime qualità di mente e di cuore, da non ancora un anno unita in matrimonio.

La notizia venne appresa con vivo dispiacere di quanti conobbero il Vianello e la di lui gentile e buona signora.

Giungano al disgraziato marito, sentite condoglianze.

Prato Carnico

— Festa operaia.

15 (rit.) — Malgrado le pressioni dell'«elite (!?)» dei lavoratori della Carnia che ordinava ai propri segugi di non intervenire alla cerimonia inaugurale del Vessillo della Società di Mutua Assistenza fra i lavoratori del Comune di Prato Carnico, alle ore 9.30 di domenica, 12 corr. i rappresentanti delle consorelle di Ovaro e Comeglians e la Società di Rigolato in corpore, si trovavano sul piazzale del Municipio per assistere alla solenne cerimonia. Mancò la rappresentanza della Società Operaia locale, la quale all' invito rispose con un rifiuto.

Fornito il Vermout d' onore, tosto l' inaugurazione ebbe principio con un' allegra marcia della rinomata banda di Liaris.

La signora Martin, con gentilissime parole, presentò alla madrina Cleva, il Vessillo, sociale, dono delle lavoratrici del Comune.

Questa con cara disinvoltura, fece un applauditissimo discorso inneggiando alla pace e alla concordia. Poscia disse poche ma belle parole la sig. Solari Marianna quale seconda madrina ed il signor Canciani Michele quale padrino.

Fece il seguito il Presidente sig. Antonio Casali che ringraziò le donatrici e le consorelle pel loro intervento dando la parola al cav. D.r Magrini oratore ufficiale.

L' egregio cavaliere con un splendito ed elevato discorso, trattenne per mezz' ora incatenato l' uditorio che superava un migliaio di persone sviluppando un vero programma, denso di sentimenti patriotici, e dimostrando che natura ed evoluzione sono inseparabili e che la redenzione economica e morale degli uomini non si raggiunge con la rivoluzione. Che operai di qualunque idealità politica e di qualunque fede religiosa debbono darsi cordiale, Mutua Assistenza, essendo questo il cardine della civile prosperità.

Al cav. Mogrini seguì il presidente della consorella di Ovaro sig. Topan che con nitido e ben pronunciato discorso inneggiò principalmente alla solidarietà, ciò che altrettanto fece il rappresentante della Società Operaia di Rigolato.

Finita la cerimonia inaugurale fu eseguito il canto della società meritandosi il generale applauso, e quindi il numeroso corteo preceduto dalla banda fece una passeggiata lungo lo stradale toccando Avansa, Prato, Spais e Pesariis. Quivi il corteo fu accolto con vero entusiasmo da quella ospitale popolazione. Dopo mezz'ora l'intera società si riunì davanti l'albergo Martiel ed ivi il maestro sig. Gonano segreterio dell'associazione, lesse un discorso ringraziando l'intera società a nome dei frazionisti di Pesariis.

Al ritorno a Pieria si sciolse il corteo per dare luogo al banchetto che fu di 65 coperti, servito puntualmente dai fratelli Casali. Durante il banchetto regnò sovrana l'allegria ed in fine furono pronunciati dal maestro Gonano, dal cav. Magrini e dalla maestra Cleva graziosi brindisi, e lanciata una nobile proposta incitando le donne di questo comune a costituire in seno alla Mutua una sezione femminile.

Terminato il banchetto ebbe luogo il ballo di beneficenza. Per tale occasione il socio *Cacu di Sot* con gentil pensiero concesse gratuitamente la rinomata orchestra di casa sua.

Feletto Umberto.

— Il tram votato.

Ecco l' ordine del giorno ieri votato dal nostro consiglio all' unanimità:

«Il Consiglio comunale di Feletto Umberto vota seconda lettura il sussidio di L. 30000. (Trentamila) per il tracciato verde colla variante stabilita con lettera diretta al Cav. Feruglio 10 febbraio 1911 e schizzo topografico allegato munito della firma del cav. Malignani, tenendo però tale somma come cauzione dell' impegnativa per l' acquedotto in Lire 118000 in data 21 Gennaio 1911, prorogata però ad anni uno e con raccomandazione a non ostacolare il progetto di derivazione dell' acqua da prelevarsi nei pressi di Tarcento in Consorzio coi Comuni di Pasian di Prato, Campoformido e Pasian Schiavonesco».

Risposta

alla lettera aperta del cav. Rizzani.

Egregio Sig. Rizzani Cav. Leonardo
Udine.

Con tutta sorpresa lessi nella Patria del 15 corrente la sua lettera aperta, a me indirizzata. Su questa mia debbo darle dei schiarimenti in base ai quali, Egregio mio carissimo amico, verrà attenuato di molto l' incidente che fu causa, che il di lei biglietto andasse in Municipio. Verso le 8 ant. di domenica 12 andante un suo dipendente mi recapitò l' incriminato biglietto; nel mentre stava leggendo il contenuto giunse il messo comunale che a nome e per incarico dell'assessore Feruglio Gio. Batta mi raccomandava a non mancare alla seduta consigliare fissata per le ore 10 del dì medesimo. A detto risposi che a tale seduta non potevo andare, ed anzi aggiunsi che avevo ricevuto il suo biglietto e che quindi maggiore era il dispiacere che provavo nel non intervenire. Osservato bene che lo scritto non portava nulla di riservato lo consegnai al Messo perchè lo portasse direttamente all'Assore predetto nell'Ufficio Comunale, perchè questi vieppiù si persuadesse della mia assoluta impossibilità di prendere parte alla seduta.

Ecco, Egregio amico, la realtà della cosa e della colpa dell'uso non del tutto personale del biglietto; ma giammai fu questo per dare pubblicità all'innocuo e amichevole scritto.

La domenica poi non intervenni alla seduta consigliare nè per studiata mancanza di numero nè per ostruzionismo, ma perchè con altri Colleghi di Consiglio si cercava non votando per il tracciato verde di ottenere un maggior avvicinamento al Paese e ciò era a fine di bene e non per mancanza di coraggio ad affrontare la votazione.

Nella seduta d' oggi il Consiglio ad unanimità approvò il sussidio di L. 30.000, — vincolato però all' impegnativa rilasciata dal cav. Malignani di fornire il Comune dell' acqua potabile per L. 118.000 e ciò con plauso di tutti gli abitanti.

In venti anni di vita pubblica rimasi sempre saldo a tutelare gl' interessi del Comune sostenendo non poche lotte, acerbe critiche e rimproveri e cito un esempio. Nelle elezioni politiche in cui i candidati erano Girardini e Solimbergo, in Paese scoppiarono violenti tumulti ed il Municipio era accusato di caldeggiare per l' avv. Solimbergo, sebbene questa accusa fosse insussistente, pure ne assunsi l' intera responsabilità e presi le redini del Comune riuscendo, aiutato dal buon senso dei nostri operai, a ridonare la calma.

Io spero, Egregio amico, di aver chiarito appieno il mio operato e sono fiducioso che finalmente il desiderato tramvia passi per Feletto realizzando così i miei e suoi ardenti voti.

Spero altresì che la di Lei amicizia a mio riguardo non venga mai meno, come l' accerto che per Lei amicizia stima e ammirazione resteranno imperituri nel

Suo aff.mo Amico
Giuseppe Mansutti.

Feletto Umberto, il 16 febbraio 1911.

Cronaca Cittadina

Forza motrice idraulica e imposta fabbricati

Come nel 1904 alla benemerita Camera di Commercio di Udine, anche alla Camera dei Deputati venne ora spezzata una lancia contro la tassazione della forza motrice idraulica. Ma anche l' Albasini-Scrosati insorge non tanto contro la legge quanto contro la sua applicazione. E chiede al Ministro una interpretazione autentica nel senso desiderato Non so se la risposta esatta del Ministro sia quella indicata nei monchi resoconti parlamentari che si leggono sui giornali; egli si sarebbe limitato a parlare di giurisprudenza e di possibilità di ricorsi alle autorità amministrative e giudiziarie. Ma io non credo che si possono trovare autorità le quali interpretino l' attuale legge in senso non fiscale — tanto più dopo la discussione parlamentare del 1889.

In quella seduta (6 luglio 1889) — parlarono il Ministro (Leisucit Doda), il relatore e parecchi deputati — e ne risultò la tassabilità dell' acqua come generatrice di forza motrice. Un estratto di detta discussione — che forma l' *interpretazione, più autentica* possibile, fu già pubblicato in queste colonne per risposta alla discussione avvenuta nel 1904 alla Camera di Commercio.

Seismit-Doda avrebbe voluto esentare colla forza motrice idraulica anche l' intero valor locativo delle costruzioni fermenti all' industria — ma non potè non sapendo come rispondere gli Enti locali che avrebbero perduto dei milioni. Ed oggi la materia imponibile acquisita alle sovrimposte è enormemente aumentata.

Ma in ogni modo solamente con mezzi legislativi potrà essere liberata l' industria da un peso veramente eccessivo. Presenti l' on. Albasini un progetto in tal senso od almeno tendente ad escludere la forza motrice e solo così farà opera veramente pratica e utile all' industria.

Su queste colonne io scrivente ebbe pure ad accennare ad un' altra riforma che sarebbe assai utile: quella di disimpegnare le sovrimposte sui fabbricati da quelle sui terreni. Colle disposizioni legislative e regolamentari attuali le due imposte — assolutamente eterogenee essendo una di contingente ed una di quotità — sono legate nei riguardi degli Enti locali e deve aumentar l' una coll' aumento dell' altra.

Il riparto attuale delle sovrimposte è illogico ed ingiusto, essendo basato su dati eterogenei. Proponga l' on. Albasini una riforma delle attuali norme — o meglio ancora — proponga di limitare, ma di limitare veramente la facoltà negli Enti locali di sovrimporre sui fabbricati. Se ciò fosse non ci vorrebbero a poca distanza due case eguali — da li lo stesso reddito — e paganti una 5 e l' altra 20, a seconda del Comune dove si trova: si avrebbero più case e pigioni più basse — l'industria sarebbe aiutata — e vi sarebbe anche un po' più di giustizia — quod est in votis.

Gemona 16 febbraio 1911.

A. L.

Scuola Popolare Superiore.

Stasera alla Scuola popolare superiore il sig. Tullio Panteo parlerà su *I pregiudizi classici nell' educazione.*

L' afta epizootica in provincia

Mercato sospeso

Dal comune di Morsano al Tagliamento l' afta epizootica si è diffusa nel Comune di Rivignano, importatavi da alcuni bovini provenienti dalla stalla di certi Pittana di S. Paolo.

Una stalla infetta si ha in Comune di Cordovado, 5 in Tolmezzo e una quindicina in Caneva di Tolmezzo.

In Tolmezzo fu sospeso il mercato bovino. Le condizioni peggiori si hanno in Caneva.

Per quanto riguarda la pianura, grazie alle buone condizioni delle stalle, e ai rigorosi provvedimenti adottati, si spera che il morbo rimanga circoscritto e in breve abbia a spegnersi ogni focolaio d'infezione.

— Le beneficenze della Banca Cattolica.

Il Consiglio della Banca Cattolica di Udine d' accordo con S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo ha determinato di erogare la quota utile dell' esercizio 1910 destinata in beneficenza alle seguenti istituzioni:

All' Azione Cattolica L. 1.000, ai Ricreatori festivi 200, alle Donne della Carità 150, all' opera pia di S. Vincenzo 125, all' Asilo della Immacolata 115, all' Istituto Tomadini, all' Istituto Derelitte, al Seminario Arcivescovile, alla Società Cattolica di M. S., alle Scuole professionali, al Patronato femminile, al Segretariato del Popolo, alla Stampa Cattolica, L. 100 ciascuno, alla Biblioteca Francescana 75, al Circolo S. Ermacora e Fortunato 50. Totale L. 2515.

Vennero elargite inoltre altre L. 500, quale II offerta per i restauri alla facciata del Duomo.

— Beneficenza.

Il Sig. Quinto D' Aronco, nella ricorrenza del II anniversario della morte dell' amatissimo suo fratello Gio. Batta che scade domani 18, elargì L. 100 alla Società Protettrice dell' Infanzia, affinchè venga intestato in suo nome un letto alla Colonia Alpina.

* *

I Professori del R. Istituto Tecnico, per onorare la memoria del defunto padre del loro collega prof. ing. Luigi Zanetti, offrono lire 20 alla «Scuola e Famiglia».

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte di Ofelia Fioritto di Federico: I sig. Ruggeri Nicodemo, Lizzi Luigi, Bisattini Giovanni in sostituzione di torci offrono per minestre ai poveri L. 3.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte del prof. Giorgio Marchesini: Cav. Grato Maraini L. 1, cav. Gregorio Braida 1. Giovanni Rizzi 2; di Giacomelogna: Candotto Luigi 1, D.r Luigi Pizzio 1, Ida del Negro 1, Mar natto Giacomo 1; di Teresina Uccas di Attimis: Giulia Pantaleoni v. Martinuzzi 1; di Prinzi Giuseppe; Molinis Teresa 1; di Nigris Adele: Maria Hoffaconi 1; di Primo Tonini: Zoia Marco 2.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Buracchio Anna: Francesco Contardo 1; di Ligna Giacomo: Cosmo Cosmi 2, Vittorio Salvadori 1, Alessandro Sbuelz 1, Moretti Giovanni 2, Giovanni Pelizzo 1, Guido Crainz 2, cav. Andrea Chiaichia 1; di Nigris Adele: Alessandro Sbuelz 1; di Cardin Silvia: (Tolmezzo) Alessandro Sbuelz 2; di Primo Tonini: Lizzi Innocente 2, Antonio Battocletti 2; di Botussi Adele: Giulia Cei 1; di Carolina Gragnano di Antonio: Maria Bortolussi 1; di Gaetano Falomo; Pietro Gurisatti 2, Giovanni Contardo 1; di Prinzi Giuseppe; Guatti Albano 1,50; di Anna Maria Marcò ved. Sandri: A. Basevi e figlio 2, Contardo Francesco 1; di Molinari Arturo: Contardo Francesco 1, di Eufemia Rumignani Salvadori: Giulia Cei 1, A. Basevi e figlio 1, Enea Spivach 1; di Giacomelli comm. Giuseppe: famiglia Battocletti 5; di Pini Girolamo di Percotto: Linda Valentino 1; di Teresina Uccas di Attimis: fam. Passero Francescatto 1; di Fiumiani Moro Mariannа: Celestina Nigris 1, Enea Spivach 1, Pietro Sbuelz 1; di Coradazzi Pietro: Riva Annunziata 2; di Ofelia Fioritto: Giovanni Pelizzo 1, Fontanini Luigi 1; del prof. cav. Giorgio Marchesini: rag. Ranieri Rassatti 2, dott. Lodovico Furlanetto 2.

Lista di sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» i 22 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Scheda 228, Palmanova. Steffanato Giovanni L. 1, Zanolini G. 0.50.

Scheda 453, Pasiano di Pordenone. Municipio di Pasiano L. 10, Cella Contessa Querini Teresa 10, Ettore Andrighetto 2, D.r Enrico Ebhart 2, Tullio Coletti 5, Flora Luigi 1, D.r B. Comparetti 1.

Scheda 102, Tolmezzo. Municipio di Tolmezzo 10.

Scheda 295, Udine. Prof. Aug. Bongiovanni 1, Anton I Candussio 1.

Scheda 533, Udine. N. N. cent. 10, Claudio Brunetta L. 1, Pompeo Fragonese 1, Sernagiotto F.co cent. 5, Giron Francesco 50, Bovo Aristide 50, Del Mestre Paolino 50, Cucchini Angelo 60, N. N. 20, N. N. 10, N. N. 20, Monterisi Leonardo 50, Mieni Vittorio 50, Moretti Annibale 50, L. Ponto 50

Scheda 19, S. Daniele Società Operaia di M. Soc. L. 25, Raccolta fra vari Soci 11.

Somma precedente L. 1408.90. Scheda 228 L. 1.50; 453 L. 31; 102 L. 10; 295 L. 2; 533 L. 7.20; 19 L. 36.05. Lire 1496.65.

Il Comitato rinnova la preghiera per la sollecita restituzione delle schede, essendo imminente la chiusura della sottoscrizione.

— Offerte col mezzo della Patria

Col nostro mezzo una nobildonna offre lire cinque per quella povera donna, che smarrì l' altro giorno la borsetta.

— Il tempo

Stamani si ebbe una fitta nebbia fredda che in poco d' ora andò svanendo; ieri la massima segnò + 7.6; la minima 1.5; oggi alle 8 si ebbe 0.0 mentre nella notte all' aperto — 5.2 Il barometro è calante a 7.60. L' anemometro segna il Nord.

— Antico stemma di Udine in rame.

Nella vetrina Gamberasi sta esposto ed è lodato, un grande stemma di Udine, in rame lavorato a *sbalzo*, di forma, circolare, di centimetri 60 di diametro.

Rappresenta il Sigillo della *Comunitas Utini* all'epoca di Raimondo Della Torre (1273-1299) Patriarca, Principe dello Stato Friulano Aquilejese.

Questo stemma sarà collocato nella parte assegnata a Udine del Padiglione Veneto per la prossima esposizione di Roma.

Il lavoro benissimo apprezzato è opera del giovane cesellatore udinese sig. Luigi Bonanni, figlio di Giuseppe cesellatore ed argentiere che ha laboratorio in Via Aquileja.

Congratulazioni al giovane artista certo che il lavoro, ordinato da Comune, si stacca dalle solite forme e vi si distinguerà senza dubbio.

Una riunione di macellaj per la carne Serba

Ieri sera i macellaj cittadini si riunirono per discutere sull' introduzione o meno nelle loro macellerie delle carni Serbe.

Pare che la discussione sia stata accalorata riguardo l' ordinanza municipale riflettente lo spaccio di quelle carni e che, gli intervenuti abbiano infine concluso d' abbandonare l' idea di vendere nelle loro macellerie dette carni, per non sottostare alle disposizioni municipali e chiedere invece al Comune per loro conto la macelleria da esso aperta appunto per spacciarvi sempre per loro conto le carni della Serbia.

Come si vede i macellai pensano molto bene le cose.., a proprio vantaggio. Nulla potrebbe impedire così che la carne nostrana imprenda la via d' ascesa e che la serba quanto al prezzo occupi il posto di quella nostrana!

E il sig. calmiere del Comune?

Non mi pare certo questo il momento di abbandonare il primiero proposito finchè sarà dovere dell'Amministrazione salvaguardare gl' interessi del pubblico. E' poi poco concludente il dire di *qualcuno* che il Municipio fece un esperimento umanitario coll' aprire uno spaccio di carni.. argentine e che questo ebbe esito negativo perchè il pubblico non vi accorse; l'esito il primo giorno fu assai felicissimo e ne avvemmo avuto un buonissimo seguito come in tante altre città d'Italia e dell'estero, se come ancora fu scritto la qualità della carne fosse stata diversa.

Un cittadino.

Il primo ballo all' Unione

Magnifici, i nuovi locali, con gusto squisito ammobigliati e addobbati: al che vollero presiedere le signore dei soci, e specialmente la baronessa Maria Pecile-Peteani e la contessa Antonietta de Brandis.

A sale affollate, era uno spettacolo affascinante. Notiamo le signore presenti:

Baronessa Maria Pecile Peteani — contessa Antonietta de Brandis Ciconi Beltrame — donna Rosa Brunialti — contessa Elodia di Caporiacco Orgnani Martina — contessa Costanza Kechler Crotti di Costigliole — marchesa Angelina Mangilli-Foramiti — contessa Margherita Gropplero-Ciconi Beltrame — contessa Fosca di Colloredo Mels-Manin e figlia contessina Maria.

Baronessa Ida Anna Abignente-Angeli con la figlia baronessina Consuelo, signora Fanny Hoffmann e figlia Paola, marchesa Camilla de Concina-Billia, contessa Margherita Berghinz Berlinghieri, cont.a Guenda Baldo di Vinadio-Asquini, signora Trenti e sorella, signora Giustina Perusini Cumano con la figlia Isamaria e contessina Silvia Corner, sig.a Rosa Della Noce-Raguse, marchesa Elsa Mangilli-Rubini, contessa Lucia Micoli Toscano-Caiselli, contessa Isolina Deciani-Del Mestre con le figlie contessine Aurelia e Clementina, signora Teresa Rubini Cacitti, contessa Gabriella Beretta Orgnani, contessa Vittoria Concina Fiorio, signora Maria Braida Cernazai con la figlia Anna, contessa Bice Mucelli Caiselli con la figlia Elisa, signora Brolli-Salterio, contessa Maria Ronchi-Quaglia con la sorella signorina Quaglia, signora Olga Renier-Rossi, contessa Fedele Strassoldo-Mangilli, contessa Cecilia di Brazzà di Thervagne con la figlia contessina Graziella, signora Marion Della Noce-Rubini, contessa Anita Orgnani-Pontoni, contessa Lucia Agricola-Della Mea e figlia contessina Maria, contessa Eva Ottelio Michieli con la figlia Bianca, signora Alba Marcotti-Cernazai e figlia ed altre ancora.

Toilettes elegantissime: bisognerebbe ricordarle tutte, forse, una per una; ma ne citeremo solamente alcune: contessa de Brandis in velluto *orange* e nero; contessine Deciani in bianco con perle; contessina Agricola in rosa con pizzi; contessina Bianca Ottelio in celeste con velluti e pizzi; contessa Anita Orgnani Pontoni in celeste con perle; signorina Isamaria Perusini in *crêpe de Chine* celeste con argento ed armellino; baronessina Abignente in tulle celeste; signorina Elisa Mucelli in *crêpe de chine* rosa; contessa Orgnani Beretta in tulle nero con ricami oro; contessa Gropplero in pizzi neri; contessa Peciani in *jais* nero; signorina Marcotti in *crêpe de chine* bianco; baronessa Abignente in tulle nero e oro; signora Rubini Cacitti in velluto grigio e perle; signorina Marcotti in raso e perle nere; marchesa Elsa Mangilli in velluto nero.

Animatissime fino a questa mattina le danze.

— La festa delle Bambole

Una vezzosa e gigandesca bambola, rappresentante Trieste italiana, un ricco salottino da ricevere con mobili in lana rossa, un focoso desiderio pezzato in pelo naturale e completamente bordato per sella, un automobile a due posti, sono i premi speciali oggi esposti nel negozio Verza per essere sorteggiati fra le bambine e i bambini che parteciparanno *Giovedì grasso* alla festa delle Bambole.

Fanno ricca corona anche splendidi e artistici gonfaloni che apposita giuria, nominata fra i palchettisti, assegnerà alle maschere, alle coppie, e ai gruppi migliori.

La ricchezza dei premi non mancherà di attirare giovedì al Minerva una folla di piccole maschere e le mammè, oltre che divertire i rispettivi bambini avranno la soddisfazione di giovare ad una benefica istituzione, poichè la Impresa Ruggero Bernardino e co., con gentile pensiero, ha destinato parte dell' incasso al Ricreatorio Scuola e Famiglia.

L' esito del Ballo è ormai assicurato tante sono le marche dei palchi e dei posti numerati da parte della città quanto della provincia.

Importante derivazione d'acqua dal Torre.

La domanda della Società Elettrica respinta e accolta quella del Comune di Tarcento.

Con decreto di ieri, il Prefetto ha respinta e dichiarata improcedibile la domanda della Società Elettrica Friulana (presentata ancora il 7 marzo 1908) per derivazione di litri 1600 d'acqua a scopo industriale dal Torre; e ha ammessa all'istruttoria la domanda dal Comune di Tarcento inoltrata il 25 gennaio 1909, per derivazione di litri 2000 dallo stesso Torre per acquedotto e illuminazione.

— Derubava il padrone?

Il sig. Domenico Rubic che ha negozio di bandaio in via Poscolle N. 16 stamane s' accorse dell' ammancanza d' una guantiera d' ottone che ieri sera aveva visto in negozio.

Denunciò il fatto alla questura, e qui attivamente s'iniziarono, tosto le indagini fu sequestrata la guantiera e si sarebbe venuti a scoprire che di presso il signor Rubic da tempo si portava via qualcosa a man salva.

Dei cinque operai occupati del laboratorio del Rubic ne furono interrogati stamane, due Giuseppe Dominutti d' anni 14 circa e Paolo Merlino sulla ventina. Le indagini continuano.

Dai lettori

Udine 16 Febbraio 1911

Con vivo interesse lessi la pagina di storia, pubblicata nel numero di oggi della Patria riguardante la Consegna di due bandiere, dono delle donne friulane ed istriane ai reggimenti di fanteria 37 a 38.

Bei tempi erano quelli, in cui l'amore di Patria non era nè una vergogna nè un delitto — ma un culto, una speranza!

Al posto di quell' entusiasmo, di quei sani sentimenti, oggi troviamo: egoismo ed affarismo, disprezzo e viltà!

Un' altra bandiera fu lavorata da gentili mani istriane per essere donata al locale Comitato della Dante Alighieri, ma tale dono che doveva essere consegnato fino dal 20 settembre 1910, riposa, aspettando che i dirigenti la Dante, si convincano che un pegno di riconoscenza, e di amore verso il sommo Poeta non può urtare la suscettibilità della nostra *Cara* alleata.

Montecuccoli e Chiari, esultate!

Giovanni D' Avanzo

Fra libri e giornali.

Latina Tellus di A. Cervesato.

La scarsa letteratura della Campagna Romana, si è arricchita di un' opera che, con alta evocazione poetica, rivela all'anima l' anima ignorata di questo territorio sacro per il suo singolare aspetto, unico al mondo.

Questo volume, svincolandosi dalla pura erudizione archeologica e storica, con mirabile stile, rievoca l' anima millenaria della «Campagna Romana», di questo ignoto e micidiale deserto nel suo caratteristico aspetto.

«Latina Tellus», questo è il titolo dell'opera di Arnaldo Cervesato che per anni ha percorso in silenzio, con amore, la campagna Romana chiedendole il suo segreto; esso è perciò un libro di vita, poichè l' autore ha veduto tutte le tristezze della prosa che langue all' ombra della vecchia poesia e acquista uno speciale carattere di attualità per i problemi che suscita la visione dell' ignoto e micidiale deserto, su cui sempre impera la Dea Febbre.

Il volume, ricco di numerose illustrazioni e di tavole fuori testo, è di una rara e seria eleganza di formato.

Esso inizia le pubblicazioni della Casa Editrice «Mundus» diretta da G. H. Naldo.

Questa nuova Casa Editrice vuole con coraggiosa iniziativa specializzarsi nelle pubblicazione di ricchi volumi che illustrino terre e paesi, facendone conoscere le bellezze artistiche e naturali.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: e 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte* all'Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Giornata XXII

Il crak di Gemona alle Assise

Avvocati e Commendatori della difesa Stroili

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Manca sempre l'accusato Stroili, ammalato; il primo teste è

l'avv. Gino di Caporiacco

E' un po' parente dello Stroili, la sostanza della moglie del quale, dice, ascendeva a 200 mila lire circa: si insinuò nel fallimento. Ricorda una frase violenta detta dallo Stroili contro lo Stefanutti, poco dopo il fallimento, nello studio Bertacioli, alla presenza di Cozzi e Ottogalli: «Perchè non avvertirmi? infuriò lo Stroili; Sono rovinato!» Ritiene lo Stroili essere stato allo scuro di tutto; così gli sembrò brancicassero nel vuoto lo Stefanutti e il Cozzi.

Dice che il giorno prima del fallimento lo Stroili andò a Gradisca da un suo zio per una somma che lo avesse posto in grado di fronteggiare i correntisti.

Bertacioli. Quanto costò, secondo lei, la festa famosa in casa Stroili?

— Può aver costato al massimo 1200 lire; ricordo che fu chiamata per l'occasione l'orchestra Marcotti. Se la famiglia Stroili era agiata, non faceva però spese di lusso. Il cavaliere era assai ritirato ed economo; la morte del figlio lo prostrò alquanto.

Antonio Stroili Taglialegna.

E' un po' parente lui pure; ebbe affari personali col banco; ove, un mese prima del fallimento, fece un ultimo versamento.

Marioni Gio. Batta

ricorda aver fatto un prestito di 40 mila lire a Leonardo Stroili nel 1904; la somma fu in breve restituita.

Bertacioli. Il criterio dell'assunzione di questo teste è spiegabile perchè una delle ragioni di sospetto erano i prelievi fatti dai suoi depositi da Leonardo Stroili: si capisce che veramente gli occoreva denaro.

Giovanni Marcuzzi

tappezziere di Udine trattò con il cav. Stroili per trovare allo stesso un ragioniere che avesse riordinato l'azienda: il teste gli propose il rag. Agnoli.

Il comm. avv. Andrea Ronchi

Ebbe occasione di trattare con lo Stroili per una liquidazione del co. Groppiero che aveva qualche impegno.

Si era impegnato con il Groppiero a comperare tutti i crediti e a rimettere allo stesso quanto avrebbe potuto realizzare.

L'avv. Lodovico Franceschinis

Dice che lo Stroili rilasciò una dichiarazione con la quale si impegnava a rimettere quattro mila lire annue ai suoi generi; lo Stroili s'impegnò, a richiesta, di garantire la somma con centomila lire.

Il teste, avvocato d'uno dei generi s'insinuò nel fallimento quale creditore per le 100 mila lire, con risultato non molto fortunato.

Dice come le figlie Stroili, saputo del fallimento dichiararono nulli i contratti di donazione fatti loro dal genitore.

Gio. Batta Iseppi

fu perito nella liquidazione del concordato, e parla a questo proposito; dice che lo Stroili, a suo avviso, ingerivasi poco negli affari del banco, nutrendo molta fiducia nel socio gestore.

Il cav. avv. Luigi-Carlo Schiavi

conosce il cav. Stroili, col quale ebbe spesso rapporti in passato; crede aversene fatto un'idea del carattere. Rappresentava Antonio Stroili negli affari tra fratelli; il cav. Daniele, che aveva quasi ereditato il bastone del comando, esercitava un'influenza, un fascino sugli altri. La onestà dello Stroili era indiscussa.

Del banco non parlava mai; preferiva parlare del suo Fiumicino; mi convinsi che a Gemona aveva poca ingerenza e dovetti ricredermi circa il concetto che m'ero fatto di lui, d'esser egli cioè un uomo di eccezionale levatura.

Nell'azienda della tessitura s'occupava della contabilità quasi nervosamente; era minuzioso.

Bertacioli. E l'opinione pubblica a suo riguardo?

— L'opinione pubblica lo teneva, naturalmente, in gran conto; ma a me faceva l'impressione di un uomo che pare abbia un sacco di cose da dire e poi non dica niente.

Pres. Del Cozzi cosa può dire?

— Un ottimo impiegato; quando, da ultimo, dopo il disastro ebbi occasione di avvicinarlo, mi fece l'impressione che conoscesse cifra, del resto aveva l'aspetto, anche fisico, di un alcoolizzato.

Girardini. Si può pensare in quali condizioni d'animo si trovava!..

Teste. Ricordo che al Cozzi fu chiesto se sapesse che esistevano cambiali false: disse che lo sapeva, e ciò mi fece crede ch'egli non avesse il senso della propria difesa.

Il comm. Luigi Borgomanero

d'anni 57; conobbe nel 1896 lo Stroili, però lo vide poche volte. Non può che dirlo persona capace, laboriosa e intelligente, e che si lasciò accasciare dalla morte del figlio.

Si sospende l'udienza per pochi minuti.

Riccardo Giordani

fu alle dipendenze della ditta Francesco di Francesco Stroili. Ricorda che il cav. Stroili gli raccontò la scenata che fece il giorno del *Corpus Domini* nel 1907; dice pure che lo stesso sollecitava di frequente l'aggiornamento dei registri; riferisce le ricerche per avere un ragioniere.

Attilio Moratti

agente di campagna dello Stroili a Torre di Mosto e a Fiumicino; depone intorno ai raccolti e ai redditi. Il Fiumicino, in prima, costava circa ventimila lire; le spese di bonifica salirono a circa 300 mila lire; quando il teste lasciò quell'*Eden*, valeva, a suo giudizio, quattrocentomila lire.

Pietro Cadaglio

d'anni 61, è aiutato dal buonumore del presidente a ricostruirsi l'albero genealogico.

Ebbe affari coi Liva, firmando parecchie cambiali.

Enrico Minisini

d'anni 47 da Buia, trattò affari col Calligaro; firmò molte cambiali, tutte buone però.

Giacomo Minisini

padre del teste precedente; non dice molte cose; ricorda poco.

Raimondo Lucardi

d'anni 58 da Montenars; depositò parecchie volte al banco il frutto dei suoi guadagni.

Bellavitis. A chi fece i depositi, personalmente?

— A Stefanutti, mi pare.

Si leggono le deposizioni di testi ammalati o assenti giustificati; l'udienza quindi è rimandata a domani.

Pretura del II Mandamento

Parlavano in tedesco

In una osteria di Martignacco il 5 settembre scorso si trovavano certo Pontello Luigi ed un suo parente. Conversavano tra loro in tedesco.

A tal Lauzzana Giovanni di San Vito di Fagagna l'esotico linguaggio urtò i nervi così da non potersi trattenere dal muovere ai due qualche rimprovero.

Sorse una fiera contesa e i tre si misero le mani addosso.

La peggio toccò al Pontello che ne uscì con una ferita ad un dito della mano sinistra guarita in giorni 15.

Il Lauzzana fu condannato dal Pretore a 15 giorni di reclusione.

Senza fanale

Zorzini Felice, Zamparini Dionisio, Zamparini Vito, Zamparini Sante, Finos Davide e Giavedoni Luigi tutti di Camino di Codroipo il 21 agosto u. s. dopo una gita a Udine ritornarono con vetture al loro paese.

Era notte ed essi non avevano pensato a provvedersi di fanale.

A S. Caterina la guardia campestre Degano ricordò loro le prescrizioni regolamentari ma si ebbe in risposta qualche aggettivo: «figura porca, assassino, canaglia».

Ieri il Felice Zorzini fu condannato a giorni 25 e 84 lire di multa, il Zamparini Dionisio, Vito e il Finos a 50 lire, il Sante Zamparini e il Giavedoni a lire 41.

Mercato del III.o Giovedì.

16 - 2 - 1911.

Buoi entrati 32, venduti paia 4 da L. 1510 a 1940. Vacche 162, vendute 65 da 140 a 700. Vitelli 84 venduti 49 da 129 a 400. Totale capi 270. Cavalli entrati 38, venduti 4 da 130 a 440. Asini 8, venduti 3 da 50 a 120. Muli 2.

Venduto un vitello a peso morto a L. 165 al Q.le.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Dopo varie interrogazioni, la camera accorda l'autorizzazione a procedere contro i deputati Eugenio Chiesa per duello e contro i deputati Pistoia, Di Saluzzo, Bissolati e Vicini per assistenza come padrini a duello.

Dopo, si riprende la discussione sul progetto di legge per il riordinamento ferroviario; e il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi risponde ai vari oratori, con un lungo discorso nel quale si vedono subito intenti di concordia e di pace. Egli promise, tra altro, di portare al minimo di L. 2.50 le paghe, che ora sono a L. 1.80.

Re Pietro a Roma

Roma, 16. — Il Re di Serbia oggi visitò, assieme a Re Vittorio, la Caserma Regina Margherita dove ha sede l'81 reggimento fanteria.

Compiuta questa visita, Re Vittorio è tornato al Quirinale; mentre Re Pietro si è recato al Pantheon alle tombe dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I.

A sera fuvvi pranzo di gala al Quirinale. I due Re si scambiarono brindisi improntati alla più schietta amicizia in nome delle due nazioni serba e italiana.

La morte del giornalista Santalena.

A Roma è morto il comm. Antonio Santalena. Il comm. Santalena aveva trascorso la maggior parte della sua vita nel giornalismo, da prima come redattore della «Gazzetta di Treviso», poi della «Gazzetta di Venezia» fino al passaggio di questa al gruppo dei moderati dissidenti, e da ultimo come fondatore del «Giornale di Venezia».

In questi giorni si era recato a Roma per concordare una gita d'industriali italiani in Oriente, in ricambio della visita fatta l'anno scorso dai giovani turchi. Un attacco d'influenza, degenerato in bronchite, lo rapiva in sei giorni. Aveva solo 48 anni.

La salma sarà trasportata a Treviso.

Pragmatismo in terapia.

Il pragmatismo è la filosofia dei fatti, la filosofia della vita pratica, la filosofia dei risultati, dell'esperienza e dell'azione. «Per un pragmatico osserva GUSTAVO LE BON, non esiste verità, non errore, ma soltanto dei risultati. Utilità e verità sono sinonimi».

Se dunque in medicina, e soprattutto in terapia, è dai fatti che si deve giudicare, bisogna per forza ammettere che la medicina deve essere sempre pragmatica; e la terapeutica — che — come disse il RENAN — è la conclusione logica pratica ed attiva della clinica, deve anche più ritenersi pragmatica perchè chiamata a utilizzare tutte le cure che portano un reale sollievo all'ammalato, qualunque ne siano le origini ed anche se, apparentemente, non vanno d'accordo coi sistemi e con le teorie dominanti.

La terapeutica non conosce verun amor proprio e giudica soltanto dai risultati ottenuti.

Mostrano quindi non troppo buon senso coloro che credono fare dell'empirismo ordinando delle specialità, mentre loro dovere sarebbe di vedere sulla scorta dell'esperienza se realmente quelle specialità si dimostrarono in ogni caso efficaci.

Altro è l'empirismo cieco che non si basa sui fatti, altro è l'empirismo scientifico.

Prendete dei casi di gotta: date loro, ad esempio, l'Antagra: moltiplicate le esperienze e se i risultati sono sempre concordi, ecco che voi dovete basare su questi il vostro giudizio, anche se vi fosse ignota la composizione del rimedio, anche se vi sfugge il meccanismo col quale esplica la sua beneficazione.

E chi ha fatto queste esperienze; sicuramente non rinunzia all'Antagra (della Casa Bisleri di Milano) ogni volta che deve curare la gotta od altre malattie legate alla presenza di acido urico in eccesso nel sangue.

«Tengo a dichiarare — dice il D.r A. Prestidonato di Monreale — che dall'uso dell'Antragra, prescritta a diversi infermi di gotta acuta o cronica, ho ottenuto effetti sicuri e meravigliosi».

Esanofele, rimedio sicuro contro, l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

Luigi ... gerente responsabile

Riccardo Springolo di Antonio, la consorte ed i congiunti tutti con l'angoscia nel cuore partecipano la perdita ... angioletto

Corrado

All'egregio Dr. Zatti Antonio che profuse sapienti assidue cure riuscite vane per la inesorabilità del morbo, imperitura riconoscenza.

I funerali avranno luogo sabbato mattina ore nove.

Casarsa 16 febbraio 1911.

Il figlio **Enrico Trebbi** commosso per la sincera dimostrazione d'affetto fatta nell'occasione dei funerali dell'amatissima sua madre **Anna Gasiani**, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono nella dolorosa circostanza.

Un ringraziamento speciale porge al chiarissimo dott. Ugo Chiaruttini, per la sua opera prestata.

Municipio di Prata di Pordenone.

Rettifica di Concorso Medico.

Il concorso medico viene rettificato come segue:

1.o) Scadenza al 15 Marzo 1911.
2.o) Condotta libera.
3.o) Stipendio complessivo L. 3500.

Il Sindaco
Cav. G. Centazzo.

DIFFIDA

La Ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, Via S. Paolo, 11, *unica concessionaria* per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER, di fama mondiale, avverte il pubblico *di diffidare* delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai Sigg. acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che *il solo vero e genuino*

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, è quello i di cui rotoli oltre al marchio di fabbrica («alpinista» sovrapposto alla firma L. Luser's) portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca *nonchè tutti quegli articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero «Luser's Touristen Pflaster» non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.68.

APPENDICE 41

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

E come la macchia d'olio che man mano si allarga, così il pensiero della vendetta s'ingradì col trascorrere delle ore, e si dilatò a tal punto da comprendere nel suo odio anche colei che non poco con la sua testimonianza aveva contribuito alla sua salvezza e cioè alla sua contessina di Valmery, che aveva dichiarato dinanzi ai giurati di non crederlo capace di aver avvelenato il piccolo Goffredo.

A poco a poco nell'animo suo si infiltrò un tale abborrimento per colei che lo aveva salvato, che giurò di vendicarsi anche di lei.

Come? Quando? Egli non lo sapeva, ma il desiderio della vendetta è così intenso così affascinante per certi animi che non permette più di ragionare, di discernere la verità delle cose, il bene ed il male, e il barone non era certo quello che poteva lottare e ribellarsi a questo desiderio.

Quell'angelo biondo, privo d'ogni macchia ma che pur apparteneva alla famiglia di Valmery, causa involontaria della sua ruina morale, era votato al suo odio implacabile, non per altro perchè era la zia del piccolo Goffredo.

Alla mattina alle sette, quando un carceriere entrando nella sua cella lo invitò vestirsi ed a discendere negli uffici di amministrazione essendo giunto l'ordine della sua scarcerazione il barone di Trois-Monts non potè nascondere un atto di gioia. Finalmente i suoi progetti per l'avvenire sarebbe stati realizzabili.

Ma anche un'altra persona con un minore ansia di lui, attendeva quel momento e questa persona era Silvano Decloz il danaro che aveva pagato loro in anticipazione.

Il barone non s'era fatto vedere a Parigi nè vivo nè morto. Questo strano, inesplicabile ritardo diveniva sospetto ed inquietante per il banchiere che aveva promesso alla contessina di Valmery e all'avvocato Fressynet di agire prontamente.

Di questa sua inquietudine parlò appunto all'avvocato Fressynet il quale lo assicurò che la cancelleria del tribunale della Senna aveva già spedito da due settimane a Nimis l'ordine di scarcerazione del barone.

— Dove diavolo si sarà nascosto? — pensò il banchiere con un moto di rabbia.

Al palazzo di via Ferron nulla sapevano, o, per meglio dire, fingevano nulla sapere.

— S'io fossi in voi andrei a fare una gita in Normandia e con molta probabilità riuscirei a trovare il barone il Trois-Monts nella sua tana — gli suggerì il giovane avvocato.

— Stasera faccio la mia valigia e domattina col primo treno partirò — disse risoluto il banchiere. — Alla peggio potrò respirare una boccata d'aria di mare, giacchè stando alle vostre informazioni il castello del degnissimo signor barone deve trovarsi sul golfo di San Malò.

— Appunto.

La mattina seguente, infatti, Silvano Decloz partiva per la Normandia e il giorno dopo si presentava al castello del barone di Trois-Monts.

— Il signor barone non riceve alcuno — rispose a Silvano Decloz un vecchio servitore a cui si era rivolto.

Questa risposta, o almeno ciò che questa risposta sottointendeva, riuscì di pieno aggradimento al visitatore. Il barone era nel suo castello e volere o volare sarebbe riuscito a parlargli.

Silvano Decloz andò per le spiccie. Levò dal taschino del panciotto una moneta di oro e la porse al vecchio servitore, che alla vista del vil metallo stralunò gli occhi divenne rosso come un gambero e mormorò:

— Io vi sono servo, signore; disponete pure di me.

— Pare che il vostro padrone non vi mantenga nella bambagia — disse sorridendo il banchiere.

— Si fa della fame... — aggiunse il vecchio mestamente. — Non tutti i giorni abbiamo da mangiare, eppure siamo tanto vili di non aver la forza di deciderci a cambiare padrone. Voleta dirmi il vostro nome? Io vi annuncierò al barone anche a rischio di prendere una buona risciaquata.

— V'assicuro che non vi rimprovererà. Ditegli che Silvano Decloz è venuto espressamente da Parigi per proporgli un ottimo affare.

— Favorite, signor Decloz, attendermi. Fra cinque minuti vi porterò risposta — disse il vecchio allontanandosi.

Non erano ancora trascorsi i cinque minuti quando il vecchio servo apparve:

— Seguitemi, signore — egli disse — il barone vi attende.

Preceduto dal servo il banchiere salì un largo scalone, entrò in una vasta galleria sulle cui pareti si vedevano i ritratti ad olio in grandezza naturale, degli antenati del barone di Trois-Monts, poi fu introdotto in un piccolo salotto.

Il barone attendeva in piedi, vicino alla finestra, il visitatore.

— Che buon vento vi ha qui condotto, signor Decloz? — cominciò il barone porgendo la mano al banchiere.

— Un affare d'oro — rispose il banchiere stringendo cordialmente la mano del barone.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.6 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6. — A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.5 M. 17.47 - M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.—

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.30 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.— O. 19.44 - O. 22.53.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.25 (1) Lusso 4.55 (2) D. 7.40 - O. 9.59 A. 12.20 - A. 15.50 - D. 17.— A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.— M. 17.55 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.— M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.—

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 9|11.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 13|1 al 28 |11.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 1910 al 12 911.